

Mio fratello è figlio unico: Daniele Luchetti

✘ Il romanzo di Antonio Pennacchi *Il Fasciocomunista, vita scriteriata di Accio Benassi* (2003) ha generato il film *Mio fratello è figlio unico* (2007). Il fasciocomunista l'ho letto nella primavera del 2012 quando ho deciso di dedicarmi a Pennacchi e ho affrontato in sequenza *Mammut* (il Pennacchi operaio e sindacalista), *Il fasciocomunista* (il Pennacchi giovane e inquieto) e infine *Canale Mussolini* (il retroterra familiare e culturale di Pennacchi e dei figli delle bonifiche dell'Agro Pontino).

Alla fine della lettura di *Canale Mussolini* il commento spontaneo è stato che bisognerebbe estrarne un film perché si tratterebbe del "Novecento" dei fascisti (dopo quello social comunista di Bertolucci) e per farlo bisognerebbe però pensare ad una megaproduzione (anche per l'inevitabile durata del film che come in *900* tratta della storia di più di una generazione). Pare che ci ci stiano pensando.

Ho visto che molti critici stranieri hanno paragonato il film di Luchetti al *900* di Bertolucci e ai *pugni in tasca* e *La Cina è vicina* di Bellocchio. Quando hanno fatto il paragone non era ancora uscito *Canale Mussolini* (2010) e secondo me nessuno di loro ha mai letto Pennacchi che, nel *fasciocomunista* e in *Mammut*, scrive della sua vita con alcuni elementi di complessità che non ho trovato nel film.

Pennacchi si è ampiamente dissociato dal film e anche io, dopo la visione, mi sono riletto il romanzo e concordo nel ritenere che sarebbe stato meglio, a questo punto, evitare ogni riferimento all'Accio di Pennacchi perché qui di Accio si perde ciò che gli rimane nei suoi diversi passaggi di collocazione e che lo contraddistingue: la mancanza di mezze

misure e il sentirsi costantemente irrealizzato o fuori posto.

Nel film i protagonisti sono i due fratelli Benassi: Malrico (Riccardo Scamarcio) e Antonio che diventa, per suo madre, il pessimo Accio (Elio Germano). La presenza dei due fratelli spiega forse il titolo che molti rimandano alla canzone di Rino Gaetano a significare la incomunicabilità e diversità tra i due.

E' vero Accio e Malrico sono diversi: Malrico è un leader, diventa subito di sinistra e finirà nel terrorismo. Il percorso di Accio è molto più complesso: passa dal seminario, al pugilato, alle lotte studentesche, al MSI, all'Unione dei Comunisti Italiani (Servire il Popolo) e si porta sempre dentro il tarlo della inquietudine.

Il romanzo è un po' pesante, perché la vita di Accio è stata complessa con molte sfaccettature e molti personaggi. Il film doveva necessariamente distaccarsene perché sono diversi gli stili comunicativi ed i tempi. Così Luchetti ha cambiato, semplificato e costruito personaggi inesistenti nel romanzo e semplificati.

Per esempio: *la vita in seminario e la scoperta della sessualità*. Non è tutto così semplice come nel film con le prime masturbazioni selvagge guardando la foto di Marisa Allasio portata dal fratello Malrico, già divenuto ateo, e che lo vuole convincere a mollare il seminario. Accio è turbato dalla Paolina Bonaparte del Canova, si scandalizza-spaventa per la crescita dei peli duri del pube, equivoca con il confessore su cosa siano gli atti impuri, viene invischiato in piccole esperienze di omosessualità tipiche di collegi e seminari. In seminario a Siena scopre il latino e quella passione non lo abbandonerà più insieme al desiderio irrealizzato di fare il liceo classico.

Luca Zingaretti interpreta Mario Nastri un venditore ambulante di tovaglie e corredi con un passato nella RSI, duro e

intransigente. *La prima regola è l'onore: non tradire l'amico, non tradire la patria, non tradire l'idea.* E' lui a strutturare nel giovanissimo Accio l'adesione al fascismo raccontando della costruzione di Sabaudia in 8 mesi. Mario e Accio romperanno quando il primo tenterà di bruciare la 850 di Malrico; Mario finirà in galera e Accio si metterà con sua moglie (le prime esperienze di sesso che nel romanzo sono invece con due autostoppiste inglesi); alla fine lo vedrà morire di infarto dopo una zuffa tra i due seguita ad un attentato di Accio e Malrico alla sezione del MSI.

Per condensare in un'ora e mezza la storia d'amore milanese di Accio, Francesca (Diane Fleri), compare sin dall'inizio ed è la donna di Malrico; questi ci fa anche un figlio mentre Accio la ama a distanza.

La parabola che porta Accio a far parte del servizio d'ordine nazionale del MSI, alla espulsione per aver organizzato una manifestazione antiamericana sul Vietnam, alla rottura con il fascismo dopo che Michellini e Almirante decisero di intervenire pesantemente per rompere la latente alleanza tra neofascisti e movimento del 68, è tutta condensata in un singolo episodio: l'attacco dei fascisti al conservatorio occupato dove Malrico ha preparato una inedita rivisitazione con Marx, Lenin e Mao dell'Inno alla gioia di Beethoven. Arrivano i fascisti e Accio li mena.

Il protagonista del libro è Accio, con Malrico che diventa un leader ma non esiste sul piano umano. Luchetti, scelto di avvalersi del bellone e tenebroso Scamarcio, ha dovuto costruire un personaggio più rilevante, ma anche nel film, grazie alla interpretazione di Elio Germano è sempre Accio il vero protagonista.

Molte belle e ben collocate le canzoni degli anni 60: Chariot con Betty Curtis, Riderà con Little Tony, Ma che freddo fa e Amore disperato con Nada. Non ci sono invece Endrigo e Jannacci che sono molto presenti nel romanzo insieme a

Chariot.

In sintesi: nel romanzo c'è la parabola di un fascio-comunista, la crescita sul piano umano e un ricco contorno del periodo tra il 63 e il 69; sarebbe stato impossibile farci un film. Nel film rimangono i nomi e i ruoli dei due fratelli; tutto il resto è cambiato e la trasformazione di Accio avviene per flash.

Consiglio sia la lettura del primo (Oscar Mondadori) sia la visione del secondo. Ma è stato un errore imparentarli.

Il mio voto al romanzo e al film, per ragioni diverse, 8.5